

Più tempo per la formazione

Autor(en): **Voisard, Nicolas**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **9 (2007)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001297>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

La salute delle ossa viene spesso citata come obiettivo da raggiungere. Quale ruolo assume il movimento in questo ambito? Le ossa dei bambini necessitano di sforzi per potersi sviluppare al meglio. Malgrado ciò, oggi, la vita dei più piccoli è orientata essenzialmente sulla comodità, quella comodità di cui approfittano gli adulti (tragitti in auto, scale mobili, ascensori,...). L'esigenza di saltare o saltellare non è un'idea nata nella mente di qualcuno, bensì è un bisogno primario. Con i bambini coinvolti nello studio KISS abbiamo eseguito molte forme di salti e i primi risultati mostrano che i ragazzini più attivi dal punto di vista del movimento presentano una miglior densità ossea.

Naturalmente, i genitori possono influire enormemente sull'atteggiamento dei loro figli nei confronti del movi-

mento. Qual è il modo migliore per coinvolgerli? I docenti devono intraprendere un'opera di convincimento più incisiva per indurre i genitori a capire che i bambini hanno assolutamente bisogno di muoversi. Il movimento deve essere autorizzato e sostenuto, non impedito. Se al di fuori delle mura domestiche diventa sempre più pericoloso muoversi e si mettono a disposizione sempre meno spazi favorevoli al movimento, è necessario trovare delle valide alternative in un ambiente sicuro. Ed è indispensabile agire in modo mirato anche sull'ambiente sociale in cui evolvono i bambini, ad esempio dando da assolvere dei compiti all'insegna del movimento oppure fornendo ai genitori delle informazioni supplementari sull'argomento. Molti di loro infatti non sono a conoscenza della problematica e non si rendono conto che i bambini copiano ed interiorizzano il loro modo di vivere. //

Da sapere

Più tempo per la formazione

Nicolas Voisard // Ma è proprio vero che i maestri di scuola primaria non riescono ad assicurare un insegnamento di qualità in educazione fisica? Lo abbiamo chiesto ad un docente formatore presso un'Alta scuola pedagogica.

► Innanzitutto è importante sottolineare il fulcro di questa importante ricerca, che mira a raccogliere dati obiettivi relativi all'efficacia dell'insegnamento dell'educazione fisica a scuola. Essa s'iscrive nell'ambito di uno studio longitudinale, eseguito direttamente sul terreno, che coinvolge numerosi attori del sistema educativo e genera dei risultati tangibili e scientificamente fondati. Inoltre, Lukas Zahner e il suo gruppo di collaboratori si servono in modo ottimale dei mezzi d'informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica. Si tratta di una ricerca assolutamente eccezionale che dimostra come si possano ottenere dei risultati con i mezzi giusti a disposizione.

Quanto è emerso dallo studio non mi sorprende. I risultati ribadiscono le conoscenze antecedenti secondo cui una lezione di educazione fisica ben concepita, ben impartita e orientata verso obiettivi di sviluppo motorio possa produrre degli effetti misurabili. La ricerca vuole dimostrare ai più le variabili che favoriscono l'apprendimento: la qualità del docente e la frequenza delle sedute e la loro intensità, due fattori questi ultimi che dipendono strettamente dal primo.

Tuttavia, l'utilità di questo studio sarà realmente percepibile se potrà contribuire a far cambiare le cose. E per raggiungere tale obiettivo a mio avviso non si può fare a meno di due elementi. Innanzitutto di maestri con una buona formazione in educazione fisica alle spalle, motivati e disposti a lavorare principalmente sullo sviluppo motorio (e non perseguendo obiettivi socio-educativi) e, secondariamente, trovare il tempo all'interno della griglia oraria per fare attività fisica. Se in questo ambito è stato tirato il campanello d'allarme è perché attualmente non si ha né l'una né l'altra cosa, salvo a livelli molto locali.

Tocca ai politici agire senza più tardare a favore della qualità della formazione in educazione fisica nelle Alte scuole pedagogiche. Formare un docente generalista in educazione fisica con 4-5 crediti ECTS, come si fa attualmente, è da considerare una mera utopia. //

► *Nicolas Voisard è docente formatore all'Alta scuola pedagogica del Canton Giura. Contatto: nicolas.voisard@hep-bejune.ch*

